

“Fra i tanti mattoni
c'è anche il mio...”

La nuova “Casa dei Donatori di Sangue” dell’Avis Provinciale di Bologna è il segno di ciò che può essere realizzato dall’impegno corale di tante persone generose. In un mondo in cui sempre più prevalgono messaggi che richiamano all’individualismo, al possesso e al consumo, i donatori di sangue sono – prima ancora che un elemento indispensabile al buon funzionamento del nostro sistema sanitario – un esempio per tutti di altruismo e generosità: ingredienti forse poco di moda ma quanto mai essenziali se vogliamo che il nostro vivere insieme abbia davvero un futuro. E’ questa stessa generosità che ha spinto e motivato tante persone nell’opera di ideazione, progettazione ed edificazione di questa nuova struttura. Per costruire una casa ci vogliono molti mattoni, e qui ogni mattone rappresenta il contributo di qualcuno: donatori, volontari, tecnici, dirigenti, architetti, presidenti e così via. Credo davvero si debba dire grazie ad ognuno di loro, per non essersi nascosti dietro le frasi di fronte alle quali al giorno d’oggi tante cose si fermano: “non è mia competenza”, “non dipende da me”. Se prevalesse questo modo di pensare nessuno più donerebbe sangue. Invece per fortuna c’è chi ha consapevolezza che il bene comune dipende da ognuno di noi. Nella “Casa dei Donatori di Sangue” in tanti ci hanno creduto, in tanti hanno dato il proprio contributo, e i risultati si vedono! I cinque anni in cui ho avuto la competenza alla Salute per il Comune di Bologna sono stati per me una straordinaria occasione per conoscere in modo approfondito realtà belle ed importanti del mondo sanitario ed associativo, e quella dei donatori di sangue spicca per la sua particolare unicità. Per parte mia, ho cercato di aiutare le migliori esperienze a crescere: l’ho fatto nell’ambito delle mie limitate possibilità ma l’ho fatto anche con tutte le mie forze.

Nel caso della “Casa dei Donatori di Sangue”, che rischiava di fermarsi a causa di un intricato groviglio legale che da anni teneva tutto bloccato, la mia responsabilità è stata di sciogliere quei nodi una volta per tutte e consentire quindi che i lavori partissero. Sia chiaro, ho fatto solo il mio dovere, ma anch’io – come ogni donatore - non mi sono nascosto dietro un “non dipende da me”. Per questo sono commosso e fiero della gratitudine che l’Avis mi dimostra, e mi piace pensare che fra qualche decennio, magari passando dietro l’Ospedale Maggiore con un nipotino, potrò raccontargli che in quella bella casa del donatore, monumento alla generosità che salva la vita, fra i tanti mattoni che hanno consentito a quest’opera di essere realizzata c’è anche il mio. Ma soprattutto vorrei raccontargli che le cose più belle nel lavoro come nella vita capitano quando tante persone diverse riescono a condividere altruismo e generosità, ed è questo il messaggio che i donatori di sangue ci danno ogni giorno e che tutti noi non dobbiamo mai dimenticare.

Giuseppe Paruolo

Ex Assessore alla Salute del Comune di Bologna

